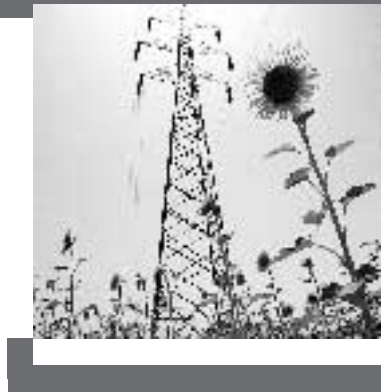


Bianca Di Giovanni

ROMA Mezza Italia resta al buio per mancanza di energia e Antonio Marzano annuncia che nessun governo ha fatto politica energetica quanto quello attuale. A guardare i risultati... Così con il black out riparte lo scaricabarile ormai innescato su tutti i nodi che «inceppano» il sistema Paese. «Se Marzano vuol continuare a governare dicendo che tutto quel che accade è colpa dell'Ulivo faccia pure. Intanto gli italiani restano al buio - commenta a caldo Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei ds - Io ho fatto la liberalizzazione, dare le autorizzazioni tocca a lui. E tocca a lui spiegare perché nonostante le autorizzazioni per la produzione di 10mila megawatt di nuove centrali, siano stati aperti solo tre cantieri. Ritengo vergognoso che di fronte ai problemi non ci sia mai da parte del governo una assunzione di responsabilità e ci si limiti a scaricare colpe a destra o a manca». Oltre che prendersela con il centro-sinistra, e in particolare con i Verdi che «non vogliono le centrali», il ministro non propone altro che risparmi energetici quotidiani: non usate lo scaldabagno, non avviate troppe lavatrici.

Nel frattempo c'è chi affila le armi. Confindustria è pronta a chiedere i danni per le interruzioni subite, mentre l'opposizione punta il dito sullo stop agli interventi nel settore energetico, paralizzati dalla litigiosità all'interno dell'esecutivo. Il rinnovo dei vertici del Grtn (gestore della rete) si rinvia da circa un mese perché Giulio Tremonti non trova un'intesa con Marzano sui nuovi nomi. Se manca il nuovo Grtn, a cascata si ritarda anche l'avvio della Borsa elettrica, luogo deputato alla compravendita di energia. Ancora. Il disegno di legge di riordino del comparto (che doveva procedere sulla linea del mercato, per arrivare nel 2007 alla piena liberalizzazione) presentato da Marzano l'anno scorso è ancora fermo in Parlamento, incastrato dai veti incrociati che arrivano dalla maggioranza.

“Veti incrociati nella maggioranza bloccano da un anno il rinnovo dei vertici per la gestione di rete e per la costruzione dei nuovi impianti”



Lo spoils system ha azzerato tutta la «prima linea» dei tecnici ministeriali Confindustria e consumatori sul piede di guerra: «chiediamo il risarcimento dei danni»

Il ministro Marzano fa lo scaricabarile

Il responsabile dell'Industria: colpa dell'Ulivo. Bersani: noi abbiamo approvato le nuove centrali

Anche qui si ripropone il duello Tremonti-Marzano, in disaccordo sulla formazione del soggetto che dovrà controllare e gestire le reti (elettriche

e del gas). «Un braccio di ferro che ha portato il Paese allo stallo - commenta Enrico Letta (Margherita) - come dimostrano i fatti di questi

giorni». L'inflazione cresce, e il governo d'imperio decide di bloccare le tariffe, materia su cui dovrebbe decidere l'Authority per l'energia. Impaz-

za lo spoils system e l'esecutivo azzerò tutta la prima linea dei tecnici ministeriali alle Attività Produttive che seguivano questa materia. La polemica politica si surriscalda, e subito il centro-destra attacca l'Authority minacciando di esautorarla.

Quale operatore accetterebbe di fare affari su un campo tanto minato? Chi avrebbe il coraggio di investire migliaia di miliardi per ammodernare il parco-centrale o costruirne di nuove, senza avere certezze su norme, tempi e condizioni del mercato?

I fondi da stanziare sono enormi. Solo per la rete il Grtn ha stimato investimenti per oltre 11 miliardi di euro in tre anni per il potenziamento delle linee. Senza contare che su progetti tanto onerosi si usa la formula del project-financing. Ma quale banca è disponibile a concedere crediti senza certezze in campo regolatorio?

Così capita che in un caldo giorno d'estate, con i consumi vicini alla soglia massima di sostenibilità (circa 54mila megawatt) la Francia decida di non erogare 800 megawatt (fanno

parte di «pacchetti» di contratti interrompibili), e che la domanda «sfiori» di circa 500 megawatt la media a causa del gran caldo, ed ecco che il sistema va in tilt. Mancano 1.300 megawatt su 52mila e si scatena il panico.

Durissima la reazione di Ermete Realacci (Legambiente). «L'inerzia e l'indolenza del governo, ci hanno portato a sprecare il corrispondente energetico di tre megacentrali. Le giustificazioni offerte dal ministro Marzano al black out che sta mettendo in ginocchio l'Italia sono risibili e immediatamente sconsigliabili. Il governo

oggi reclama la costruzione di altre centrali e chiede di non usare l'ascensore, ci rimprovera di aver fatto le cicalate: ma se solo si fossero applicati due decreti, già pronti dal 24 aprile 2001, avremmo risparmiato nel 2003

cinquecento megawatt, corrispondenti a una megacentrale. E nel 2006 saremmo arrivati a risparmiare circa millecinquecento megawatt di potenza elettrica, corrispondenti a due megacentrali».

La fragilità del sistema sta tutte in queste due giornate di black out annunciato. L'Italia riesce a produrre poco meno di 49mila megawatt di energia elettrica. A questi si aggiungono circa 6.700 megawatt importati da Francia, Svizzera, Austria e Grecia. Le esportazioni sono bassissime. Il risultato è che l'Italia ha un indice di dipendenza, calcolato come rapporto tra importazioni nette e dimensione del mercato nazionale, è quindi pari al 15,9%. Lontana anni luce (è il caso di dirlo) dalla Francia, che esporta molto di più di quanto importa.

Il settore non è stato fermo negli ultimi anni. A seguito della liberalizzazione varata da Bersani, l'Enel ha diminuito la sua presenza sul mercato per far largo ad altri competitor. Ha venduto tre gruppi di centrali, arrivando ad immettere in rete il 49% dell'energia prodotta. L'ex monopolista contribuisce al 38% del fabbisogno energetico. Tocca a Marzano proseguire. Ma ancora non si vede niente. Buio pesto.

Disagi soprattutto per i commercianti durante il black out di ieri a Genova

Il gestore di rete: il governo sapeva

«Avevamo avvertito da mesi del rischio, contrattiamo ogni giorno i rifornimenti»

Maria Zegarelli

ROMA Un intero paese in tilt, non contemporaneamente, però. Un'ora e mezzo a zone alterne, anzi «a macchia di leopardo». Un caos mai visto prima. Black-out nell'energia elettrica, piombato nella quotidianità degli italiani quasi ovunque senza avviso. Sembrava un'Italia d'altri tempi, quella che trasmetteva via radio, in un tam tam improvvisato, i disagi del vuoto elettrico. Ma cosa è successo?

Un incidente «banale»: la Francia, tra i maggiori fornitori, con 4 linee di interconnessione (con la Svizzera ce ne sono 8, 1 con l'Austria, 2 con la Slovenia e 1 con la Grecia) mercoledì, intorno alle sei del pomeriggio, ha comunicato al gestore della rete di trasmissione nazionale, (il grtn) che non avrebbe potuto fornire per la giornata di ieri 800 megawatt di energia elettrica. Il gestore, appresa la notizia, ha girato l'informazione ai distributori locali, circa 200, tra cui 13 aziende ex munici-

palizzate, avvertendo che sarebbe stata necessaria una riduzione della fornitura e che non sarebbe stato sufficiente imporre il black out soltanto ai cosiddetti clienti «interrompibili» (i quali attraverso strumenti contrattuali forniscono un servizio di sicurezza sul sistema), più volte «interrotti» nei giorni scorsi.

E qui è iniziato il caos. Il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, e il capo della protezione civile, Guido Bertolaso, l'hanno saputo in tarda serata, come molti

sindaci e tanti prefetti. Troppo tardi per avviare una rete capillare di informazione su tutto il territorio. E oggi siamo nella stessa situazione: è emergenza elettrica. Ieri pomeriggio alle cinque il Gestore ancora non sapeva se dalla Francia sarebbe arrivata la conferma della fornitura degli 800 mw. «È una contrattazione quotidiana, quella della fornitura di energia - spiegava un affannato impiegato -. Oggi (ieri per chi legge, ndr) siamo in attesa di sapere se la Francia potrà fornirci la quantità necessa-

ria di energia. Nel frattempo abbiamo allertato i distributori locali perché probabilmente si ripeterà la stessa situazione». Inoltre, hanno sottolineato, non spetta al Grtn informare l'utenza, quello è un compito dei gestori locali (80% Enel), quindi il caso se è scoppiato (ed è scoppiato) è da attribuire a questi ultimi. Il presidente e l'amministratore delegato del Grtn, Salvatore Machi e Pierluigi Parcu, ieri mattina, sono stati convocati in gran fretta dal capo della protezione civile che ha espresso «gran-

de disappunto», per la mancata informazione sulle interruzioni di energia elettrica. I due dirigenti hanno spiegato che «ognuno ha le sue competenze e ognuno ha fatto quello che doveva fare». Una spiegazione che non è piaciuta molto a Guido Bertolaso, perché, come ha sottolineato, «il risultato è stato che i nostri cittadini non sono stati informati in tempo e hanno subito disagi». Secondo il Gestore era piuttosto prevedibile il black out, perché «sono tre anni che avvisiamo circa la necessità di

nuove centrali. Ci vorrebbero 10mila mw in più, il ministero ha autorizzato la costruzione di 16 nuovi centrali, ma i cantieri aperti sono soltanto 3».

Ecco perché l'Italia si è spenta, ieri. Perché in Francia si è verificato un guasto. Non è servito neanche il «programma di mutuo soccorso» che scatta quando uno dei Stati non è in grado di fornire energia sufficiente. Gli altri partner sono intervenuti in nostro soccorso, ma non è bastato.

A Roma vertice con il sindaco Veltroni e il prefetto Del Mese alle 23 e 30. La protesta di Domenici, sindaco di Firenze e presidente dell'Anci, il «disappunto» di Bertolaso

Sindaci e Protezione civile avvertiti dalle agenzie di stampa

ROMA Una serata frenetica, quella di mercoledì scorso. «Domani scatterà il black out dell'energia elettrica». Le agenzie di stampa «battono» la notizia intorno alle 21.30. Il sindaco di Roma Walter Veltroni apprende in questo modo che lo aspetta un giorno difficile e una notte agitata. La riunione con il prefetto Emilio Del Mese, la polizia, la guardia di finanza e i responsabili dell'Acqa (la società che fornisce l'energia elettrica alla capitale) inizia alle undici e mezza di sera. «Per fortuna abbiamo un meccanismo di emergenza ben consolidato», dice il sindaco. Da quel momento in poi si è fatto il possibile: si fa quel che si può per avvisare i romani di non usare l'ascensore e adottare accorgimenti utili a evitare disagi. Ieri, a fine giornata, il bilancio non era drammatico nella capitale.

Tutta un'altra storia a Firenze e in molti altri comuni italiani. «Nessuna comunicazione tempestiva al Comune e alla Prefettura, tale da consentire una informazione adeguata ai cittadini e la predisposizione di un piano di emergenza», comunica il prefetto Achille Serra. Aggiunge il sindaco Leonardo Domenici, che è anche presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni): «Non

c'è nessun piano nazionale concordato con i comuni: solo in alcuni casi sono arrivate questa mattina (ieri, ndr) delle comunicazioni. A me neanche quella. Abbiamo saputo solo stamani con certezza che oggi a Firenze ci sarebbero state delle interruzioni di energia elettrica. Ci siamo tenuti continuamente in contatto per capire cosa stava succedendo, ma anche le successive informazioni ci sono pervenute in maniera episodica e senza che nessuno avesse la certezza della loro assoluta attendibilità. Questo è molto grave». Non si contano le telefonate di cittadini ai vigili del fuoco arrivate da tutta Italia.

Gente bloccata negli ascensori, uffici in sosta forzata, disabili che non sono riusciti ad allontanarsi dalle proprie abitazioni. Disagi a non finire. Il quadro lo ha delineato lo stesso presidente dell'Anci: «Il traffico sta impazzendo in tutte le grandi città, gli uffici pubblici non potranno erogare servizi: questi sono gli effetti di una operazione che non è stata in alcun modo concordata e pianificata con i comuni che in queste ore stanno vivendo in molte zone una situazione di paralisi. Altri che federalismo - ha commentato il sindaco Leonardo Domenici -. Si

prendono decisioni a Roma che riguardano la vita delle città e dei comuni senza neanche comunicarlo ai sindaci». La polemica, intanto, si allentava di ora in ora nei palazzi del potere: tutti a cercare un responsabi-

le. La maggioranza compatta, solo su questo, nel dire che anche questa storia qui è colpa della sinistra.

È in questo clima infuocato, e non solo a causa dell'afa che attanaglia la penisola, che il capo della Pro-

tezione civile, Guido Bertolaso, ha convocato d'urgenza i responsabili del Gestore nazionale della rete elettrica, il presidente Salvatore Machi e l'amministratore delegato Pierluigi Parcu. Era piuttosto irritato, Bertola-

so. Tanto che ha espresso «grande disappunto» (l'ha saputo mercoledì sera dalle agenzie di stampa) per il vuoto informativo che ha caratterizzato questa singolare giornata italiana.

«Purtroppo - ha spiegato - la Protezione civile non è stata avvertita. Abbiamo appreso dei black-out dalla stampa: troppo tardi per immaginare un piano di gestione di una situazione che crea disagi a molti cittadini e la cosa provoca ovviamente grande disappunto da parte nostra». I dirigenti del Gestore hanno spiegato che è successo tutto all'improvviso, alle 6 del pomeriggio, quando è arrivata quella comunicazione dalla Francia. Il capo della Protezione civile, ieri pomeriggio alle 17 ha convocato tutti i grandi distributori (l'Enel e altre 13 società) per disporre un piano in vista dei nuovi disagi previsti per oggi. Ma guarda in avanti, con una certa preoccupazione: «Abbiamo ancora luglio e agosto, due mesi molto caldi e soprattutto la prossima settimana e la prima settimana di luglio si potrebbero verificare problemi analoghi e noi non vogliamo che si ripetano le esperienze di oggi».

Il paese ha scoperto, all'improvviso, l'estrema fragilità del potente motore che alimenta le proprie case, dall'elettrodomestico all'ascensore. Una comunicazione inattesa di uno degli stati che forniscono energia elettrica manda tutto in tilt.

m.ze.

Festa de L'Unità di Roma '03 SPAZIO DIBATTITI CENTRALE

Venerdì 27 Giugno - ore 21.00

L'informazione in Italia. Un diritto garantito?

Partecipano: Sandra Curzi, Arturo Diaconale, Antonio Podellara, Antonia Polito.

Sabato 28 Giugno - ore 21.00

Università e ricerca scientifica. Quale futuro?

Partecipano: Andrea Ranieri, Enzo Boschi, Rino Falcone, Gianni Orlandi, Walter Tocci. Coordina: Cecilia D'Elia

ex Mercati Generali (Ostiense)
19 Giugno - 27 Luglio

Federazione di Roma



Avvenimenti
settimanale dell'informazione

Givedì 26 giugno ore 17
Casa delle Culture, via S. Crisogono 45, Roma

PUNTO L'IMPUNITO
Berlusconi, il governo e l'opposizione dopo il voto

Ne discuteranno
Rosy Bindi, Vannino Chiti, Antonio Di Pietro, Nerio Nesi, Federico Orlando, Giovanni Russo Spina

incontrano
il direttore di Avvenimenti
Adalberto Minucci
coordinata Maria Romani